

Al Cocomero Meeting puntata speciale de «Il coraggio di vivere»

«Ho incontrato Dio tra i poveri»

Ospite d'eccezione don Antonio Mazzi, fondatore di «Exodus»

I relatori intervenuti alla conferenza che venerdì scorso ha inaugurato il «Cocomero meeting '94». Ospiti alcune personalità d'eccezione che hanno saputo dare vita ad una chiacchierata che ha letteralmente catturato l'attenzione del numeroso pubblico presente



di GIUSEPPE POZZI

BARZANO'. «Quando un uomo cambia è lo spettacolo più bello del mondo. E vale anche per noi».

Con queste parole di Riccardo Bonacina, noto ideatore e conduttore del programma televisivo «Il coraggio di vivere», si è concluso il primo incontro del «Cocomero Meeting 1994», organizzato come negli anni precedenti dal Centro di Solidarietà Brianza presso il Centro sportivo Paolo VI di Barzanò.

Bonacina ha avuto il compito di far da moderatore tra ospiti d'eccezione. Primo fra tutti don Antonio Mazzi, il sessantatreenne prete veronese fondatore della comunità «Exodus» per il recupero dei tossicodipendenti, conosciuto da tutti per la sua partecipazione al programma televisivo «Domenica In» al fianco di Mara Venier e Luca Giurato. Oltre a lui erano presenti Mirella Bocchini, presidente del-

l'associazione «Incontro e presenza» che svolge un'attività di volontariato a favore dei carcerati di san Vittore, un suo collaboratore, l'ingegner Luciano Speranza, e Alessandro Pirola, vice presidente della casa di accoglienza «Madalena Grassi».

Bonacina, nel ruolo di curioso e desideroso scopritore ha suscitato una

costruttiva e piacevole chiacchierata che ha messo in luce le motivazioni che hanno spinto questi personaggi a dedicare la loro vita per gli altri.

«Nella mia storia - ha raccontato l'esuberante don Mazzi - ho incontrato almeno quattro volte il Padre eterno: nel '51, in un bambino tutto sporco tra gli alluvionati del Po; nel

'62 a Roma, quando, derubato di tutto, un altro bambino mi ha aiutato a rivestirmi; nel '69 a Verona ho conosciuto un padre disperato con un figlio psicotico che ripeteva per tutto il giorno la stessa parola; e nel '79 a Milano quando, al Parco Lambro, ho visto una coppia «bucarsi» vicino al loro bambino: lì è nata la comunità di Exodus».

Ed è stato un «incontro» quello che ha spinto a cambiare il modo di vivere anche degli altri relatori. «Negli anni '50 insegnavo al Berchet - racconta la Bocchini - e credevo nichilisticamente solo nel niente. Poi ho insegnato nella stessa classe di don Giussani e dopo tre anni di scontri con lui ho ricominciato a credere e a pensare a Cristo».

«Ma per incontrare Dio bisogna essere fortunati o attenti?», ha chiesto Bonacina. «Io ci ho sbattuto contro - ha risposto don Mazzi - e se l'hanno incontrato i poco santi e i poco normali come me...».

Ognuno dei relatori ha poi raccontato esperienze personali che hanno appassionato il numeroso pubblico presente, desideroso di conoscere e capire quelle scelte radicali di vita.

Il «Cocomero Meeting» di quest'anno, che ha come titolo-slogan «Siate realisti, domandate l'impossibile», proseguirà fino a domenica 24 luglio con numerosi incontri di riflessione, musicali, cabarettistici e sportivi. «La tensione al destino costituisce la stabilità ed il fondamento di ogni tentativo di costruzione umana, di ogni tentativo di soluzione dei nostri problemi» si legge sul volantino di presentazione del meeting. È l'augurio per tutti i giovani che vi parteciperanno.

DON MAZZI INVECE...

BARZANO'. Nel coro delle testimonianze a favore dei magistrati si levava una voce che gridava: «Andiamo alla ricerca della verità in modo più umano».

È l'urlo di don Antonio Mazzi, fondatore della comunità per il recupero dei tossicodipendenti «Exodus» e popolare conduttore di «Domenica In». L'ha lanciato venerdì sera a Barzano in un incontro del «Cocomero meeting» con-

dotto da Riccardo Bonacina, l'ideatore del programma televisivo «Il coraggio di vivere».

Si parlava dei problemi delle carceri e dei detenuti. Ad una specifica domanda di Bonacina in merito al provvedimento del ministro della Giustizia, Alfredo Biondi, sulla

custodia cautelare, don Mazzi non si è trattenuto, e pur specificando di non voler essere interpretato di destra o di sinistra, si è sfogato. «Perché dev'essere necessaria la galera

per risolvere un'indagine? Non riesco proprio a capire perché i magistrati si straccino le vesti: dovrebbero invece smetterla di far le prime donne. In questo modo non si rispettano le persone».

Il suo intervento ha ricevuto la solidarietà di Mirella Bocchini, presidente dell'associazione «Incontro e presenza» che si occupa dell'assistenza ai carcerati di san Vittore: «Basterebbe che la legge rispettasse le norme costituzionali che sanciscono il rispetto della persona».

